

# Il Settimanale di Padre Pio



**7 GIORNI DI FORMAZIONE  
E DI INFORMAZIONE CATTOLICA**



# UN RAGAZZO D'OGGI STRAORDINARIO: CARLO ACUTIS

I PARTE

*Carlo Acutis, vivace, intelligente, dal temperamento solare e dal sorriso aperto, ha vissuto sulla scia dei più giovani Santi dell'agiografia cristiana. Un ragazzo come tutti gli altri, ma con un invincibile Segreto: l'amore folle e appassionato per Gesù Eucaristia, la sua «autostrada per il Cielo!».*

**I**l 13 maggio 1991, a Londra, dove i suoi illustri genitori, Andrea e Antonia, si trovavano in quel momento per motivi di lavoro, nasce Carlo Acutis. Nel settembre dello stesso anno rientrano tutti e tre a Milano, la loro città. Molto presto, Carlo si rivela un bambino di straordinaria intelligenza, quindi di una geniale capacità di utilizzare i computer e i programmi informatici. È affettuoso, vuole molto bene ai suoi genitori e trascorre del tempo con i suoi nonni. Frequenta le scuole elementari e medie presso le Suore Marcelline di Milano, poi passa al Liceo Classico Leone XIII retto dai Padri Gesuiti. Ama il mare, i viaggi, le conversazioni, fa amicizia con i domestici di casa, è aperto a tutti e a tutti rivolge saluto e parola. Ha temperamento solare, senza alcuna difficoltà a parlare con i nobili o con i mendicanti che incontra per strada. Nessuno è mai escluso dal suo cuore davvero buono.





### **Tutto per Gesù**

Ma che cosa distingue Carlo da tanti suoi coetanei? Nel corso della sua esistenza, molto presto ha scoperto una Persona singolare: Gesù Cristo, e di Lui, crescendo, si innamora perdutamente. Fin da piccolo, l'incontro con Gesù sconvolge la sua vita. Carlo trova in

Lui l'Amico, il Maestro, il Salvatore, la Ragione stessa della sua esistenza. Senza Gesù nel suo vivere quotidiano non si comprende nulla della sua vita, in tutto simile a quella dei suoi amici, ma che custodisce in sé questo invincibile Segreto. Cresce in un ambiente profondamente cristiano, in cui la fede è vissuta e testimoniata con le opere, ma è lui che sceglie liberamente di seguire Gesù con grande entusiasmo. In un mondo basato sull'effimero e sulla volgarità, testimonia Gesù e il suo Vangelo, che i più hanno smarrito o dimenticato, che molti combattono con odio. Non ha paura di presentarsi come un'eccezione al mondo (ebbene, lo sia!) e di andare contro-corrente, contro la mentalità imperante oggi. Sa che per seguire Gesù, occorrono grande umiltà e un grande sacrificio. I suoi modelli sono i pastorelli di Fatima, beati Giacinta e Francesco Marto, san Domenico Savio e san Luigi Gonzaga, e poi san Tarcisio, martire per l'Eucaristia. Carlo, con continua coerenza e non in modo passeggero, si inserisce in questo stuolo di piccoli che con la loro esistenza narrano la gloria di Gesù. Si impegna fino al sacrificio per vivere nell'amici-



zia e nella grazia con Gesù. Trova, assai presto per la sua vita, due colonne fondamentali: l'Eucaristia e la Madonna.

### **L'Ostia lo trasforma**

La sua vita è interamente eucaristica: non solo ama e adora profondamente il Corpo e il Sangue di Gesù, ma ne accoglie in sé la realtà oblativa e sacrificale. Già innanzi la sua Prima Comunione, ricevuta a soli 7 anni nel monastero delle Romite di sant'Ambrogio ad Nemus di Perego, poi sempre di più, alimenta una grande devozione al Santissimo Sacramento dell'altare, in cui sa e crede che Gesù è realmente presente, in mezzo alle sue creature, come Dio e l'Amico più grande che esista. Partecipa alla Messa e alla Comunione – incredibile, ma vero anche per un ragazzo d'oggi – tutti i giorni. Dedica molto tempo alla preghiera silenziosa di adorazione davanti al Tabernacolo, dove sembra rapito dall'amore. Proprio così: dal Mistero eucaristico impara a comprendere l'infinito amore di Gesù per ogni uomo. «Carlo – racconta la sua mamma – era affascinato da Giovanni, il discepolo prediletto di Gesù, che nell'ultima cena posò il capo sul petto del Signore». «Ogni cristiano, tanto più il consacrato, il sacerdote – diceva Carlo – deve essere e vivere come Giovanni: sempre sul petto, sul Cuore di Gesù, in intimità profonda





con Lui. Come Giovanni, sempre sul Calvario, ai piedi di Gesù Crocifisso, a offrirsi con Lui al Padre, a ricevere il Sangue e l'Acqua che sgorgano dal Cuore squarciato di Gesù, a guardare e a contemplare Colui che è stato trafitto. Ogni cristiano, ogni consacrato, ogni sacerdote, può realizzare tutto questo grazie all'Eucaristia, Presenza reale e Sacrificio di Gesù oggi): «Grazie all'Eucaristia – è sempre Carlo a spiegarlo – possiamo e dobbiamo essere gli intimi di Gesù, con il nostro capo sul suo Cuore, e offrirci con Lui in sacrificio. Mediante la Comunione eucaristica e la Grazia santificante abbiamo sempre il nostro capo sul Cuore di Gesù». Tutto questo è una continua scuola di dedizione così che non gli basta essere onesto e buono, ma sente che deve donarsi a Dio e servire i fratelli, tendere alla santità, essere santo! Nasce di lì il suo zelo per la salvezza delle anime. Non si limita a pregare, ciò che è già grande cosa, ma parla spesso di Gesù, della Madonna, dei Novissimi (=le ultime cose: morte, Giudizio di Dio, inferno e Para-

diso) e del rischio di potersi perdere con il peccato mortale nella dannazione eterna. Carlo cerca di aiutare soprattutto coloro che vivono lontani da Gesù, immersi nell'indifferenza per Lui e nel peccato. Spesso si offre, prega e ripara i peccati e le offese compiute contro l'Amore divino, contro il Cuore di Gesù, che sente vivo e palpitante nell'Ostia consacrata. Come santa Margherita Maria Alacoque, anche lui alimenta dentro di sé il desiderio di condurre le anime al Cuore di Gesù, nel quale confida e si abbandona ogni giorno. In particolare si comunica tutti i primi venerdì del mese per riparare i peccati e meritarsi il Paradiso, secondo "la grande promessa" di Gesù nel 1675, a santa Margherita Maria. Tra i suoi scritti, le sue "note dell'anima", forse l'affermazione più bella è proprio questa: «L'Eucaristia? È la mia autostrada per il Cielo!». Questa sua assidua e quotidiana abitudine di accostarsi all'Eucaristia, preparato dalla Confessione frequente, ogni settimana, sempre in grazia

di Dio, vivifica e rinnova il suo ardore verso Gesù e fa di lui un suo intimo amico, come confermano i sacerdoti che lo hanno conosciuto da vicino e anche i suoi compagni. Gesù gli fa bruciare le tappe del suo cammino di ascesa. Ora ne conosciamo il perché: la sua esistenza sarebbe stata breve e la via della perfezione doveva essere percorsa da lui in poco tempo. Carlo non si sottrae e non si tira indietro e, pur sapendo di essere così diverso dalla società che lo circonda, sa anche che la santità è in realtà la norma di vita: si lascia condurre per mano da Gesù che ha scelto per lui "la parte migliore", che non gli verrà tolta. Prova dentro di sé la certezza di essere amato da Dio e tanto gli basta da essere a sua volta apostolo della Verità e dell'amore, che è Gesù stesso.

CONTINUA

